

# Un bel mistero: perchè leggiamo i libri

Il racconto più fantastico dell'anno forse non è stato *Harry Potter e i doni della morte* ma *La sovrana lettrice*, una novella di Alan Bennett in cui si immagina che la regina d'Inghilterra - im-

**MOTOKO  
RICH**

**COMMENTO**

provvisamente, e in età avanzata - si trasforma in una lettrice insaziabile.

In un momento in cui i libri sembrano destinati a un'interminabile lotta

contro le forze di MySpace, YouTube e della reality-tv, l'idea che qualcuno possa passare con tale rapidità dall'indifferenza verso i libri a una inesauribile passione sembra, purtroppo, poco credibile.

Abbiamo forse perso ogni speranza, o la gente continuerà invece ad essere attratta dal mondo dei libri? E cos'è - esattamente - che può trasformare un individuo in amante dei libri alla continua di ricerca di nuove letture?

Non esistono risposte empiriche. Se ne fossero, molti i libri venderebbero bene quanto gli *Harry Potter* e *Il codice Da Vinci*. La gestazione di un lettore autentico e dedicato è per taluni aspetti un processo magico, forgiato in parte da forze esterne, ma anche da una scintilla all'interno dell'immaginazione.

Di certo, avere dei genitori che leggono molto aiuta, ma non rappresenta di per sé una garanzia. Anche insegnanti e bibliotecari appassionati possono esercitare una certa influenza, ma in definitiva, malgrado il proliferare dei gruppi di lettura e di blog letterari, leggere resta un'attività privata.

"Il perché leggiamo e cosa leggiamo sono un'incognita e un fatto personale", dice Sara Nelson, direttrice di *Publishers Weekly*, una rivista di settore.

Junot Diaz, autore di *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* ricorda come fosse ieri il giorno cui si imbattè in una biblioteca ambulante. Aveva sei anni, e la sua famiglia era da poco emigrata nel New Jersey dalla Repubblica Dominicana. Prese in mano un libro illustrato di Richard Scarry, una raccolta di dipinti naturalistici americani del XIX secolo e una copia di *Il segno dei quattro*, di Arthur Conan Doyle.

Quale di questi tre volumi fece di lui un patito dei libri?

"Potrei inventare un resoconto che spieghi il mito della creazione della mia passione per la lettura", dice Diaz, "Ma funziona sino ad un certo punto. Credo sia come un mistero, qualcosa che ci rende vulnerabili a certe pratiche e non ad altre".

Simili ammonimenti a parte, esistono degli indizi capaci di indicare cosa potrebbe trasformare una persona in un fedele lettore. *La sovrana lettrice* avanza l'ipotesi che la passione di una vita possa essere scatenata dal libro giusto al momento giusto.

E' un ideale romantico, diffuso tra molti bibliofili.

"In un certo senso, può essere come una droga" dice Daniel Goldin, direttore generale delle librerie Harry W. Schwartz Bookshops di Milwaukee, in Wisconsin. "Se troviamo il libro che ci fa innamorare della lettura, poi ne vogliamo un altro".



Noa Vichanski

Ma cosa in quel libro scatena l'amore eterno per la lettura? Per alcuni è la scoperta che un personaggio del libro ci assomiglia, o pensa e prova sensazioni simili alle nostre. Altri sono attratti non tanto da un processo di identificazione, quanto dall'abbraccio dell'Altro. "E' quell'emozione che nasce dal cercare di scoprire un mondo nascosto", dice Azar Nafisi, autrice di *Leggere Lolita a Teheran*, il best seller autobiografico che narra di un gruppo di lettura in Iran.

A rendere più complicata la questione se la lettura - e la lettura di libri in particolare - sia essenziale, è il fatto che oggi parte di ciò che nei libri attrae lo si può trovare altrove.

I lettori che non vogliono sentirsi soli possono trovare dei riflessi di se stessi nei blog confessionali che spuntano su Internet, mentre gli spettacoli televisivi possono soddisfare la sete di narrativa e di personaggi complessi.

Ma i libri sono sopravvissuti a molte dichiarazioni di morte. "Credo di essere molto più ottimista della maggior parte delle persone", dice Diaz. A differenza dei film, della televisione e dei gadget elettronici "i libri non hanno alle spalle miliardi di pubblicità. E se teniamo conto di questo, non se la cavano male".